

Sabato e domenica due grandi manifestazioni indette da CGIL-CISL-UIL

# Un fine settimana per la pace Cortei a Firenze e Palermo

Nel capoluogo toscano parleranno Lama, Carniti e Benvenuto - Il giorno dopo i segretari confederali si sposteranno in Sicilia, dove parlerà Rosati, presidente delle ACLI - Adesione della DC siciliana

Dalla nostra redazione FIRENZE — Cinque cortei attraverseranno sabato pomeriggio le strade di Firenze. È la manifestazione nazionale della Confederazione Unitaria CGIL-CISL-UIL per la pace. È la voce dei lavoratori italiani alla vigilia delle trattative di Ginevra sugli euro-missili. Per ora ci sono 15 treni speciali e 450 pullman che porteranno da ogni parte del paese i lavoratori alla manifestazione. È il numero destinato a crescere. Il concentramento è previsto per le 14,30 in cinque diversi punti della città: le Cascine, la Fortezza da Basso, Porta Romana, piazza d'Azeglio, piazza Piave. Di qui muoveranno i cortei per raggiungere la centralissima piazza della Signoria dove parleranno il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, i tre segretari nazionali di CGIL, CISL e UIL, Lama, Carniti e Benvenuto e rappresentanti delle organizzazioni sindacali europee.

Ma la piazza su cui si affaccia Palazzo Vecchio e la Loggia dei Lanzi non potrà accogliere tutti. È molto probabile che verranno installati degli altoparlanti anche in piazza Santa Croce e in piazza della Repubblica dove si fermeranno le code dei cortei. Nella piattaforma unitaria delle tre confederazioni si ribadisce la scelta dei lavoratori italiani per l'opzione zero: l'obiettivo da perseguire è uno smantellamento adeguato degli SS 20, no ai Pershing ed ai Cruise e, in prospettiva il ritiro da tutta l'Europa degli armamenti nucleari a medio raggio.

Una manifestazione partecipativa anche ai comitati studenteschi per la pace che per la mattina hanno organizzato un'assemblea cittadina.

La manifestazione parte dalle 11,30 in cinque diversi punti della città: le Cascine, la Fortezza da Basso, Porta Romana, piazza d'Azeglio, piazza Piave. Di qui muoveranno i cortei per raggiungere la centralissima piazza della Signoria dove parleranno il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, i tre segretari nazionali di CGIL, CISL e UIL, Lama, Carniti e Benvenuto e rappresentanti delle organizzazioni sindacali europee.

Ma la piazza su cui si affaccia Palazzo Vecchio e la Loggia dei Lanzi non potrà accogliere tutti. È molto probabile che verranno installati degli altoparlanti anche in piazza Santa Croce e in piazza della Repubblica dove si fermeranno le code dei cortei. Nella piattaforma unitaria delle tre confederazioni si ribadisce la scelta dei lavoratori italiani per l'opzione zero: l'obiettivo da perseguire è uno smantellamento adeguato degli SS 20, no ai Pershing ed ai Cruise e, in prospettiva il ritiro da tutta l'Europa degli armamenti nucleari a medio raggio.

Una manifestazione partecipativa anche ai comitati studenteschi per la pace che per la mattina hanno organizzato un'assemblea cittadina.

Ma la piazza su cui si affaccia Palazzo Vecchio e la Loggia dei Lanzi non potrà accogliere tutti. È molto probabile che verranno installati degli altoparlanti anche in piazza Santa Croce e in piazza della Repubblica dove si fermeranno le code dei cortei. Nella piattaforma unitaria delle tre confederazioni si ribadisce la scelta dei lavoratori italiani per l'opzione zero: l'obiettivo da perseguire è uno smantellamento adeguato degli SS 20, no ai Pershing ed ai Cruise e, in prospettiva il ritiro da tutta l'Europa degli armamenti nucleari a medio raggio.

luogo, il cantiere navale, dedicheranno alla questione pace la loro assemblea sindacale, aperta ai partiti. Oggi un attivo provinciale con i raggruppamenti delle strutture sindacali di Catania. Ed ancora: la Confcoltivatori, le cooperative, il movimento federalista, decine di comunità religiose, Italia Nostra, hanno impegnato le loro strutture periferiche per la marcia su Palermo.

Alla già lunghissima lista di adesioni all'appello dei sindacati si sono aggiunti ieri alcuni nomi significativi: quello del rettore dell'Università di Palermo, Giuseppe La Grutta; del preside di Lettere, Nino Buttitta; di quello di Ingegneria, Mario Columba; di Magistero, Gianni Pugliesi; del direttore dell'Accademia di Belle Arti, Pippo Gambino; del poeta Ignazio Buttitta. Un altro appello, contro tutti i missili, è per lo smantellamento della base di Comiso, è stato sottoscritto dalla compagnia teatrale Paolo Stoppa-Giuseppe Patroni Griffi, subito dopo la conclu-

sione delle rappresentazioni de «L'Avaro» di Moliere in un teatro cittadino. In calce all'appello dei sindacati già ci sono 8.300 firme. Tra esse quelle di 2.000 donne, professioniste, insegnanti, docenti universitari, casalinghe, lavoratrici. Scende in campo anche l'emittenza locale: tra le tante minuzie e diffusissime iniziative minori. Sabato notte, centinaia di palermitani sono stati tenuti svegli da un «non stop» sulla pace organizzato in diretta simultanea da tre radio private.

Un'estensione così ampia ed un ritmo così incalzante di adesioni ha pure provocato alcune tardive, ma pur significative «conversioni» di forze ed esponenti politici che fino a qualche settimana fa avevano accettato come una logica ineluttabile la folle corsa al riarmo. Dopo l'improvvisa adesione alla manifestazione, da parte della segreteria regionale siciliana della DC, è di ieri l'annuncio della partecipazione alla manifestazione del presidente della Regione, il dc Mario D'Acquisto.

Il giudice chiede il recupero del relitto

# Il DC-9 di Ustica esplose I periti: missile o bomba

Gli esami in Inghilterra - Gli inquirenti non credono all'ordigno a bordo - Le esercitazioni della sesta flotta USA - Necessari 15 miliardi per tirare su i rottami

ROMA — La sciagura del DC9 Itavia, inabissatosi con 81 persone nel mare di Ustica un anno e mezzo fa, fu causata senza dubbio da una esplosione in volo. Una bomba o, molto più probabilmente, un missile. Le conferme a questa terribile verità, anticipata da tempo anche dalla stessa indagine ministeriale, sono venute in questi giorni da due istituti specializzati inglesi, consultati dalla magistratura romana. A questo punto c'è un solo mezzo per conoscere la verità definitiva: recuperare altri pezzi del DC9 che giacciono nel mare Tirreno, a nord di Ustica, a 3000 metri di profondità, e verificare se l'esplosione ha avuto origine all'interno (una bomba) o all'esterno (un missile). Il magistrato Giorgio Santacroce, che conduce l'inchiesta sulla sciagura, ha chiesto ufficialmente al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Balzamo, il recupero e l'analisi di altri resti dell'aereo.

L'operazione è indubbiamente complessa e costosa (quasi 15 miliardi) ma, scrive il magistrato, «determinante ai fini della giustizia è la richiesta di dunque a una svolta e, per la prima volta dopo

un anno e mezzo, la verità sulla sciagura appare più vicina. L'ipotesi che il DC9 dell'Itavia sia stato abbattuto da un missile è ormai quella da prendere maggiormente in considerazione. C'è soltanto un'altra possibilità (un attentato, lo scoppio di una bomba dall'interno) ma parecchi elementi la farebbero passare in secondo piano: i controlli eseguiti prima della partenza da Bologna, la mancanza di qualunque rivendicazione. Molti, invece, gli elementi a favore dell'ipotesi del missile: non ultimo, proprio la constatazione preoccupante che i cieli del Tirreno sono troppo spesso teatro di esercitazioni della sesta flotta americana e che il traffico aereo civile corre «normalmente» pericoli di catastrofiche collisioni, come hanno denunciato gli stessi piloti. L'inchiesta sul disastro di Ustica è infatti tornata alla ribalta non più di tre mesi fa, quando un altro aereo dell'Itavia, in volo dalla Sicilia a Roma, è stato sfiorato da un missile sparato durante una esercitazione della sesta flotta. L'ordigno è esploso relativamente vicino all'aereo e il pilota ha denunciato il fatto ap-

pena atterro a Roma. Dell'episodio, smentito e poi «non negato» dagli Usa, si è saputo solo due mesi dopo. L'ultimo capitolo della complessa inchiesta sulla sciagura di Ustica è stato scritto in Inghilterra in questi mesi. Il magistrato romano Santacroce, dopo aver ricevuto i risultati delle analisi compiute negli Stati Uniti e in Italia e di quelle condotte nell'ambito dell'indagine ministeriale aveva già confermato che l'ipotesi dell'esplosione in volo era diventata la pista principale, ma aveva chiesto ulteriore conferma a due istituti specializzati inglesi: l'«Accident Investigation Branch» e la «Royal Armament Research and Development Establishment». Al termine di ricerche svolte sui pochi resti disponibili del DC9, gli esperti inglesi hanno escluso, tra le ipotesi della sciagura, quella di collisione in volo con un altro aereo e quella di un cedimento strutturale, per cause spontanee o comunque derivanti dall'usura.

Gli esperti inglesi (come quelli italiani) hanno concluso che l'unica ipotesi valida è quella dell'esplosione in volo anche se, allo stato delle inda-

b.mi.

## Bloccata la navigazione, evacuate alcune zone costiere

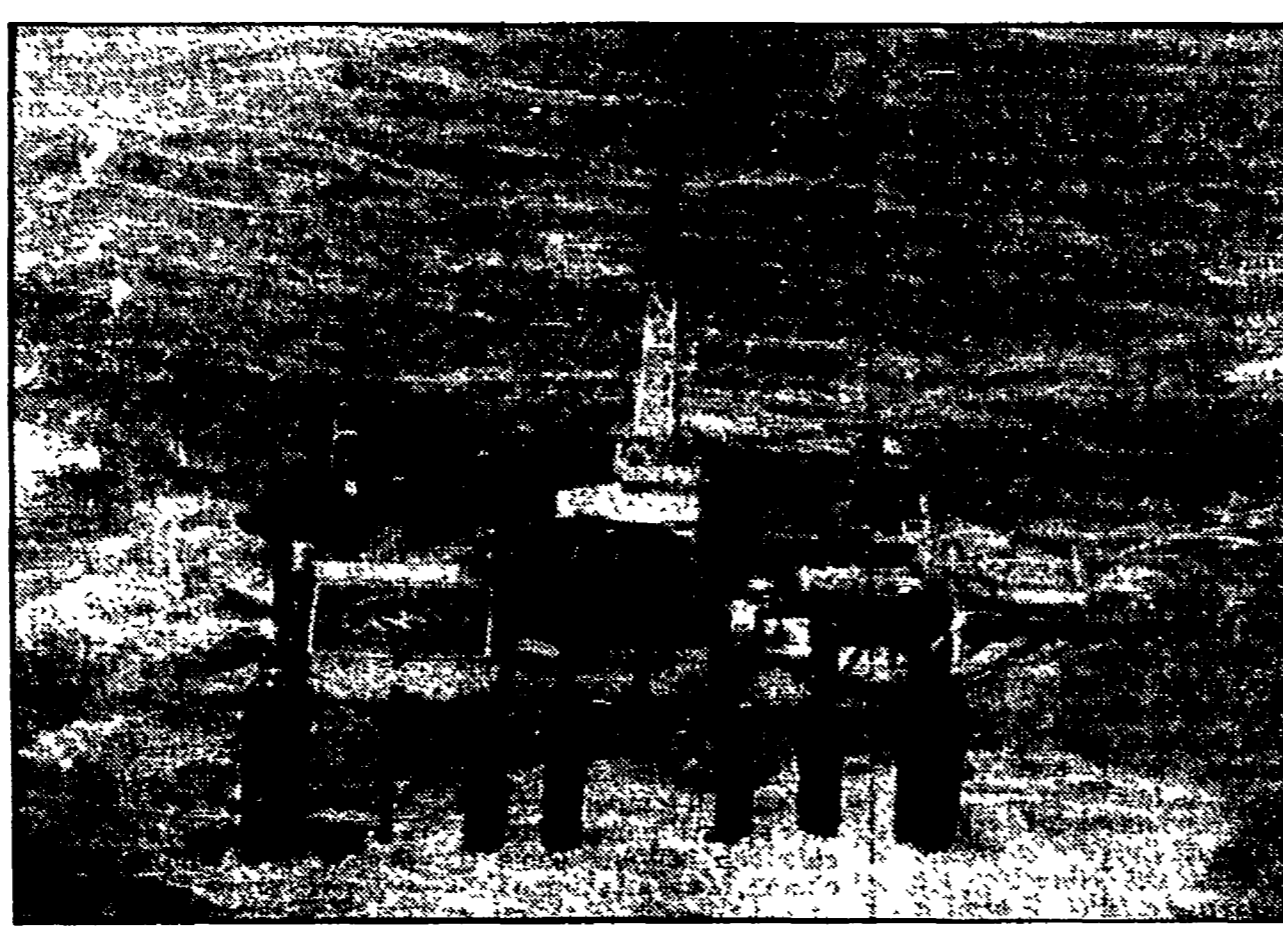
### Mare del nord in tempesta: due piattaforme trascinate via

Evitata la collisione - Onde fino a 20 metri e raffiche di vento a 150 chilometri

LONDRA — Il mare del nord in tempesta, con onde fino a venti metri d'altezza e violentissime raffiche di vento, ha strappato agli ormeggi due piattaforme petrolifere ed ha causato la morte di un pescatore e di un marittimo. Ma una tragedia, vera e propria, è stata evitata all'ultimo momento: una piattaforma galleggiante, la norvegese «Phillips SS», è stata trascinata, con 112 uomini a bordo, per diverse centinaia di metri dalle onde ed è stata sul punto di andare ad urtare contro un'altra piattaforma norvegese, la «Tor», che aveva a bordo 82 persone. L'incidente tuttavia è stato evitato, ma la situazione della «Phillips» anche se sotto controllo è sempre difficile. Il fatto è successo nel complesso petrolifero di Ekokoff, tra la Norvegia meridionale e la Finlandia, dove la piattaforma petrolifera «Alexander Kieiland» si capovoltò nel marzo dello scorso anno con la morte di 123 uomini.

Ad una cinquantina di miglia più a sud, all'incirca a 160 miglia dal porto petrolifero scozzese di Aberdeen il secondo incidente: la furia del vento e del mare ha strappato gli otto cavi che tenevano legata la piattaforma inglese «Transworld 58» al giacimento di Argyll. La piattaforma stava per essere disancorata e trascinata via ma anch'essa è stata bloccata. Quattro elicotteri sono stati inviati nella zona per un pronto intervento. Un dirigente della Hamilton Brothers, proprietari della piattaforma inglese, ha riferito che dell'equipaggio, 50 uomini sono stati evacuati e per i venti rimasti a bordo non ci sono pericoli.

La tempesta che si è abbattuta sul mare del nord ha messo in difficoltà tutta la navigazione al largo delle coste della Scozia, Scandinavia, Germania occidentale e orientale. Il vento, per tutta la giornata di ieri, ha soffiato sino a 150 chilometri l'ora. Il mare a forza nove ha rovesciato un peschereccio fra le isole Orkney e le Shetland al largo della costa settentrionale di Scozia causando la morte di un uomo e la scomparsa di altri due. Al largo della costa della Danimarca soccorritori danesi e tedeschi hanno tratto in sal-



vo sette marittimi (ma successivamente uno è morto) di un mercantile norvegese rovesciato su un fianco. Il salvataggio è avvenuto a 45 miglia nautiche a sud ovest del porto di Esbjerg nello Jutland dopo un appello radio lanciato dal comandante della nave. Due precedenti tentativi di accostare erano falliti a causa delle proibitive condizioni del mare.

La difesa civile dello Jutland ha proclamato lo stato di allarme ed ha iniziato l'evacuazione delle zone costiere.

Sono stati annullati, inoltre, tutti i servizi traghetto fra i porti inglesi, scozzesi e la Scandinavia e fra i porti della Germania del nord e le isole Frislie orientali.

## Per «Giusva» una nuova perizia psichiatrica

TRIESTE — Una nuova perizia psichiatrica sarà compiuta per accertare le condizioni mentali di Giuseppe Valerio Fioravanti, il «Giusva» già protagonista della fortunata serie televisiva «La famiglia Benvenuti» e, più recentemente, di drammatiche vicende di terrorismo nero, tra cui l'uccisione di due carabinieri, nel febbraio scorso, alla periferia di Padova.

La Corte d'Appello di Trieste, davanti alla quale Giusva non ha per ora l'occasione per esibirsi nuovamente, ha infatti accolto le richieste del Procuratore Generale e del legale del giovane, avvocato Giovanni Cipollone, di Roma, di sottoporlo a nuove perizie psichiatriche. L'estremista nero è reo confesso per una rapina per la quale è stato già condannato, in primo grado, a nove anni di reclusione. La Corte d'Appello ha sospeso la seduta concedendo a Giusva due ore per parlare con il legale. Alla ripresa dell'udienza il giovane terrorista ha però ripreso il suo show lanciando dure accuse alla corte e contestando vivacemente il suo difensore. «Per me parlerà la guerriglia» ha detto il giovane.

La Fgci e le elezioni scolastiche

## Gli studenti chiedono forme rinnovate di democrazia

La proposta dei comitati d'istituto - Senso dell'astensione - Valutazioni per i genitori

ROMA — «Noi vogliamo dare vita ad una nuova democrazia scolastica, dar forza ai comitati studenteschi d'istituto, aprire così una fase nuova nella battaglia per la riforma degli organi collegiali». Elezioni del 13 e 14 dicembre nelle scuole, scelta degli studenti della Fgci («L'astensionismo non è una posizione politica, non lo è senz'altro nella cultura dei giovani comunisti») situazione nella presentazione di liste di studenti: di queste cose si è discusso nel corso di una conferenza stampa della Fgci.

Pietro Folena, responsabile nazionale degli studenti comunisti, ha illustrato i dati di un'indagine sul numero di liste presentate dalla componente studentesca, che ha preso in esame 1.400 istituti. In 700 istituti, pari al cinquanta per cento, non risulta presentata alcuna lista; nel restante 50 per cento le liste cattoliche sono 472, quelle laiche 72, quelle chiaramente di destra 74, quelle di sinistra 280, le rimanenti 167 sono prive di precisa caratterizzazione politica.

Da questo censimento, ha detto Folena, risulta chiaramente che il numero di liste cattoliche, laiche o di destra è inferiore rispetto alle tornate precedenti, addirittura del cinquanta per cento rispetto alle elezioni del '77. Si può inoltre dedurre che, nelle liste di sinistra (il cui numero è molto basso, circa il 15-20 per cento, rispetto al '77 viste le scelte di astensione della Fgci, del Pdup, di Dp, della Fgci e di altre forze) sono comprese anche liste varie, in qualche modo orientate su un fronte di progresso, e vi sono 80 liste fatte e volute dai comitati studenteschi d'istituto, che utilizzeranno il voto «simbolico» di gruppi di studenti.

Dati questi che il ministero della Pubblica Istruzione non ha dato, che il ministro Bodrato ignora, come ignora, nella sua politica quotidiana, qualsiasi istanza di rinnovamento espressa dagli studenti. «Da alcuni anni», ha detto Folena — «c'è nella scuola italiana una offensiva autoritaria da parte delle forze più conservatrici e retrive. Questo contrasta in modo stridente con la nuova spinta al cambiamento, con il nuovo protago-

nismo espresso da tanti giovani, che proprio a partire dalle scuole sono dopo anni tornati in piazza, dando vita alla grande stagione di lotta per la pace. Altro che riflusso, la spinta alla partecipazione, la voglia di lottare sono oggi fortissime».

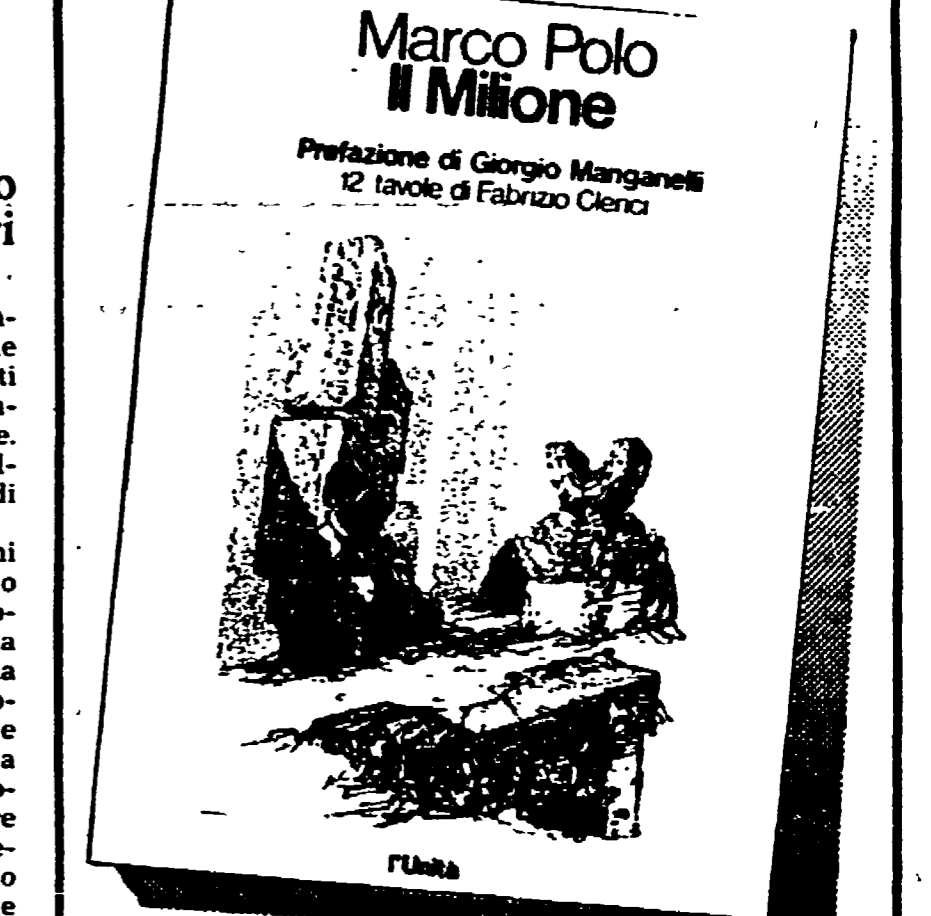
Da ciò è chiaro che gli organi collegiali, così come sono, sono del tutto inadeguati a raccogliere questa spinta. Folena ha ricordato l'iter degli organi, la ostinata volontà di non modificarli perseguita dalla Dc e dai suoi alleati, la battaglia delle forze di sinistra, dei giovani, della Fgci. Nel novembre del '79 il Parlamento, in presenza di un forte movimento di studenti, approvò un ordine del giorno nel quale si impegnava a non convocare più elezioni scolastiche prima della riforma: impegno prontamente disatteso, perché anche la parvenza di riforma è stata bloccata pochi mesi fa anche grazie al «provvidenziale» intervento del Movimento sociale.

Laddove gli studenti non voteranno per questi organismi, ha detto Folena, sarà per una scelta non di astensione, di assenteismo, ma di lotta, di protesta contro il ministero della P.I. contro la Dc che lo gestisce. Certo, diverso è il discorso per la categoria degli insegnanti e dei genitori, soprattutto nella scuola dell'obbligo dove gli studenti non sono in grado di rappresentarsi da soli. Ma negli istituti superiori la battaglia della Fgci, per l'elezione prima del 13 dicembre di comitati studenteschi d'istituto, che portino avanti la richiesta di una diversa qualità dello studio senza più aspettare una riforma ancora una volta disattesa, creino forme nuove di associazionismo.

Lotta per l'ambiente, per la pace, informazione sessuale, tutti i temi elusi dagli organi collegiali e che gli studenti possono, su un terreno nuovo, quello dei comitati studenteschi, tornare a richiedere e ad affrontare. Senza sterili polemiche, ha concluso Folena, con chi ritiene di votare o sarà eletto. Anzi, nell'intento di formare un blocco comune per il rinnovamento della scuola.

## CAMPAGNA 1982

### «Il Milione» in omaggio se ti abboni



OGNI anno i lettori de l'Unità che sottoscrivono un abbonamento ricevono in dono un libro prezioso. Quest'anno la scelta della civiltà umana. È un grande, magnifico libro dell'incontro e del dialogo, del rapporto e della conoscenza tra Europa e Asia nel XIII secolo. È un libro che non a caso ha superato il tempo, perché è ancora oggi serba tutto il suo fascino proprio in quanto racconta di una penetrazione e di una conoscenza del lontano e del diverso. È un libro che nella situazione nostra aiuta a capire meglio la necessità e l'importanza dell'incontro e del dialogo tra i lontani e i diversi della terra; è un viaggio che invita ad altri pazienti e attenti viaggi alla scoperta dell'infinita ricchezza umana del mondo e della potenza e dell'energia che sta a noi uomini, pure tanto divisi, usare per il bene o il male dell'umanità.

Ecco gli altri vantaggi:  
**Avrai l'Unità gratis a dicembre**

Oltre al prezioso volume illustrato con 12 delicate tavole a colori, donate al giornale da Fabrizio Clerici, se sei nuovo abbonato avrai anche qualche cosa in più: per tutto il mese di dicembre il giornale ti sarà inviato a casa gratuitamente.

**Risparmia a copia ben 100 lire**

Se ti abboni risparmi 100 lire a copia. Non è una cosa da poco in un Paese come il nostro dove ogni mattina che ti svegli ti fanno trovare un aumento. Se ti abboni sei certo che il prezzo del tuo giornale rimarrà fermo tutto l'anno.

Le tariffe	ITALIA	EUROPA	5 Paesi	3 Paesi	2 Paesi	1 Paese
12 numeri	100.000	62.000	20.000	20.000	10.000	10.000
6 numeri	50.000	30.000	10.000	10.000	5.000	5.000
3 numeri	25.000	15.000	5.000	5.000	2.500	2.500
1 numero	10.000	6.000	2.000	2.000	1.000	1.000
ESTERO						
12 numeri	200.000	110.000	30.000	30.000	15.000	15.000
6 numeri	100.000	55.000	15.000	15.000	7.500	7.500
3 numeri	50.000	27.500	7.500	7.500	3.750	3.750
1 numero	20.000	11.000	3.000	3.000	1.500	1.500

## A Karpov «l'ordine di Lenin» per la vittoria ai mondiali di scacchi

MOSCA — La vittoria riportata a Merano nel campionato mondiale di scacchi ha fruttato al fuoriclasse Anatoly Karpov la massima onorificatura sovietica: l'ordine di Lenin.

Trent'anni, iscritto al PCUS, campione del mondo dal '75, Karpov — annuncia oggi l'agenzia Tass — è stato insignito dell'ordine di Lenin «per i suoi notevoli successi scacchistici, per il suo grande contributo creativo allo sviluppo della scuola scacchistica sovietica e per la sua proficua attività sociale».

Wladimiro Sattimelli

## Da Potenza a Castelgrande, Muro Lucano, Conza un anno dopo

### I falò ricordano la notte del terremoto

Dal nostro inviato PESCOPAGANO — Anche la morte e la tragedia diventano riti da consumare con il ricordo, la visita ai cimiteri, le manifestazioni, i discorsi, le memorizzazioni. Lunedì c'è stato tutto questo un po' ovunque nei «Comuni del cratere», dalla Basilicata all'Irpinia, ma c'è stato anche un ricordare fatto di silenzio. Percorrere questo silenzio, da un paese all'altro, ha significato rievocare la vita quotidiana degli uomini. Le fatiche di tanti anni, il lavoro di intere generazioni. Proprio ora che non è più così, e che le case e i paesi sono semi vuoti, i «distretti», schiantati dalla zampata del terremoto.

Ho voluto, proprio nella notte che un anno fa uide in pochi secondi consumarsi la tragedia, viaggiare da Potenza a Bragiano, da Castelgrande a Muro Lucano e Pescopagano, e poi da Laviano a Conza. Lasciate le piazze e gli storgi tra i prefabbricati dove si svolgevano altre cerimonie, funzioni e messe e ritrovando, ogni tanto, altre cerimonie e messe da una zona all'altra, ho tentato, in tante ore, di capire e di

«sentire» quanto erano cambiate le cose e soprattutto il paesaggio, un paesaggio che nella notte diventava sotto gli occhi di volta in volta, sempre più duro e aspro. Gli odori, per esempio, erano gli stessi di sempre: quello della legna bruciata che arrivava a zuffate da chissà dove. I rumori: si potevano sentire arrivare, da lontano, il latrare dei cani, il richiamo delle mucche e degli asini. Quello che in un attimo da Muro Lucano, all'altare ad una sperone di roccia. Più sotto, c'è Pescopagano. Anche qui, un anno fa, morti e feriti e tanta gente accorsa fuori dalle case. Ora un paesaggio irreale: terrazzini appesi nel vuoto, scale che finiscono nel nulla, travi che reggono resti di tetto che non servono più. Già in piazza, c'è il capanno dei sindacati con una mostra fotografica sui giorni dopo la tragedia. Si proiettano anche diapositive. Molti chiacchierano riuniti, in gruppo e sembra tutto normale. Ma il paese appare una cosa morta. La vita è di nuovo laggiù, in uno spiazzo, tra le roulotte e i capannoni.

Parlo con i compagni e con la gente. C'è una strana paura quella che è distanza di un anno, esattamente alla stessa ora, possa accadere ancora una volta qualcosa di terribile. Ragionamenti razionali non riescono a spazzare via il timore. Qualcuno, ogni tanto, guarda l'orologio e tace. Più in basso uno spettacolo che mozza il fiato: la strada provinciale è piena di gente che marcia pregando, con le candele accese in mano. Vanno verso Conza da altri fratelli terremotati: molti portano cartelli che non riesci a leggere subito. Poi scopri che riportano frasi dolenti e umane. Uno dice: «Cristo è con noi per la ricostruzione»; altri: «Tutti insieme per ricostruire». Ci sono camion, furgoni, ambulanze delle organizzazioni cattoliche, in prima fila monsignor Riboldi, vescovo di Acerra che tutti conoscono come «don Riboldi, quello dei terremotati del Belice». Alcuni ragazzi suonano la chitarra e cantano, mentre la notte arriva all'improvviso.

Continuo il viaggio. Ancora